

Sparito il pc del pusher È solo l'ultimo dei misteri di Jennifer

La trans fidanzata di Cafasso è la testimone dei suoi ultimi giorni di vita. Troppe mezze verità su telefonino, pc e sulla dose fatale

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

E adesso diventa Jennifer la chiave di tutto. Il punto forte, o quello più debole, dell'affaire a base di sesso, coca, video e ricatti che ha già ucciso due persone, provocato le dimissioni dell'ex governatore del Lazio e sta facendo tremare la

lista dei clienti vip col vizio dei trans. Jennifer, nato 27 anni fa in Brasile come Adriano Da Motta, fidanzata di Gianguarino Cafasso il pusher di Marrazzo, dei trans, delle notti proibite a Roma nord e testimone delle sue ultime settimane di vita. Quelle in cui Cafasso aveva deciso di tentare il colpo - la vendita del video di Marrazzo - mettere via i soldi e lasciare l'Italia. Progetto fallito all'alba del 12 settembre con una dose killer di coca e eroina. Overdose, fu detto allora. Omicidio, dice oggi la procura. Un tempo che ora è difficile recu-

perare. Resta Jennifer. E le sue mezze verità. Due soprattutto: una riguarda il telefonino e l'altra il pc, entrambi di Cafasso, entrambi, per l'appunto, spariti. E in questa storia è chiaro come cellulari e computer possono essere decisivi: filmano, scattano foto, conservano materiale importante, utile per organizzare ricatti.

È piena di falle. Non sa dire, ad esempio, che fine ha fatto il pc di Cafasso che pure era nella stanza 406 dell'hotel Romulus, l'albergo lungo la Salaria dove la coppia ha alloggiato dal 27 agosto. Ora che tutta la storia ha una luce diversa, tornano in mente dettagli che magari prima non avevano importanza. Il personale dell'hotel Romulus ben ricorda quella mattina del 12 settembre. A cominciare dalla calma con cui Jennifer ben vestita e truccata verso mezzogiorno si presenta alla reception per chiedere un medico. Il suo compagno sta poco bene, non si sveglia. Il medico quando arriva dirà che Cafasso in realtà è morto da ore. E il personale dell'albergo ricorda anche come la sera stessa Jennifer, dopo un pomeriggio in questura, torna, sale nella camera dove non erano stati

messi i sigilli, prende la sua roba e se ne va accompagnata da un uomo e nelle mani un pc.

Sono tanti i punti che Jennifer deve chiarire. E dire che il 5 novembre le è stato consegnato un foglio di via perché clandestina. Eppure alloggiava negli alberghi. Qualcuno le garantiva un salvacondotto? Magari gli stessi carabinieri arrestati per il video-ricatto? Anche sul cellulare di Cafasso Jennifer tenta un giro di valzer di versioni poco credibili, il succo è che lo ha buttato via perché non sapeva che farne. I carabinieri del Ros hanno comunque potuto sviluppare le telefonate fatte e ricevute dall'utenza del pusher. Infine Jennifer pasticcia sull'ultima dose, quella fatale. È molto vaga sull'identità di chi l'ha venduta (un nordafricano dalle parti di Saxa Rubra), sul tipo di stupefacente, sul modo di assumerlo. Lei decide di non farsi quella sera. Per Cafasso sarà la dose fatale. Diventa decisiva, Jennifer. Un testimone importante. Di sicuro non va espulsa. Potrebbe dire, ad esempio, chi ha portato via il pc. ❖



In Italia circa 7 milioni di donne hanno subito violenze e abusi, vittime che per paura o vergogna soffrono in silenzio.

**La violenza sulle donne è ignoranza, è follia.
Aiutaci a fermarla.**

La violenza sulle donne avvelena il mondo

Rispetta le donne, rispetta il mondo

numero antiviolenza **1522**
www.pariopportunita.gov.it



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Pari Opportunità